I RISULTATI DELLA TORNATA ELETTORALE DI DOMENICA SEGNANO DOVUNQUE NUOVI SUCCESSI PER LE LISTE POPOLARI

Molte migliaia di voti guadagnati dal P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pag.)

monarchici e i fascisti si sono presentati in una unica lista, così i repubblicani e i socialdemocratici.

Nonostante questo sforzo e le manovre clericali, le forze di sinistra mantengono la metà dei seggi al Consiglio comunale.

Anche a MARINO il PCI ha realizzato, rispetto al 27 maggio 1956, un aumento di 451 voti. Purtuttavia a conclusione degli scrutini, la aggiudicazione dei seggi ha dato nuovamente 15 consiglieri alle sinistre e 15 alla DC, ai minori e alle destre.

Ecco i risultati definitivi (tra parentesi quelli dello scorso anno): PCI 3164 (2713), seggi 8; PSI 2670 (2688), seggi 7; D.C. 3936 (3547), seggi 11; PNM 317 (319), seggi zero; PRI 1188 (1302), seggi 3; MSI 693 (719), seggi 1.

Ad ALBANO i risultati sono stati i seguenti (fra parentesi quelli dello scorso anno): PCI: 3.192, 33,4%, seggi 11 (2.720, seggi 10); MSI: 296, 3%, nessun seggio (409, seggi 1); PRI: 1.086, 11,4%, seggi 3 (1.059, seggi 3); DC: 3.468, 36,2%, seggi 12 (2.864, seggi 10); PSDI: 420, 4,4%, seggi 1 (514, seggi 1); PSI: 1.105, 11,6%, seggi 3 (1.473, seggi 5).

Una notevole avanzata del PCI si è registrata anche a TIVOLI; la lista comunista è infatti passata da 5.997 voti ottenuti nel 1956 al 6.764 attuali. I risultati delle altre liste sono i seguenti: PSI 1.896 (2.087); DC 5.611 (4.641); PSDI 827 (1.027); PRI 1.224 (1.263); MSI 1.148 (1.250); PMP 118.

Oltre 2000 voti in più alle sinistre a Firenze

FIRENZE, 27. — Le forze democratiche hanno ottenuto a Firenze, nelle elezioni suppletive per l'VIII collegio provinciale (Porta Romana, Pignone, Legnaia, Monticelli, Soffiano, S. Bartolo a Cintola, Marignolle e Ponte a Greve un'ottima affermazione: il compagno socialista avv. Eugenio Pucci, per cui hanno votato gli elettori del PSI, del PCI, di Unità popolare e, in larghissima misura, socialdemocratici e radicali, ha vinto, battendo il candidato «lapiriano» della D. C. avv. Torricelli ed il candidato liberalmissino prof. Cavina.

I votanti sono stati 27.329, vale a dire L'84, 45 per cento. Il compagno Pucci ha ottenuto 14.751 voti (55,8 per cento). Le avv. Torricelli 10.449 (39,5). Il prof. Cavina 1222 (4,7 per cento). Le schede bianche (dovute, in maggioranza, ad elettori del PSDI) sono state 642; le schede nulle 253.

Nelle ultime elezioni, svoltesi il 27-28 maggio 1956, i candidati furono quattro. Votarono 29.827 elettori (95,37 per cento), l'avv. Gaetano Pacchi (candidato comune del PSI del PCI e di Unità popolare) ottenne 12 mila 653 voti; il candidato D. C. 11.003, quello del PSDI 2901 e quello del PLI e delle destre 1387.

Come si vede, la D. C. nonostante abbia eroso al candidato liberal-fascista oltre 100 voti, ha diminuito i propri suffragi, perdendo 554 voti: le sinistre, invece, li hanno aumentati di 2098 voti. La vittoria delle forze democratiche cade in un momento delicato nella vita politica fiorentina ed assume quindi un rilievo particolarissimo: rappresenta una prima risposta dei cittadini all'offensiva scatenata, nel corso della crisi comunale, dalla DC e da La Pira contro gli istituti democratici ed alle loro velleità integraliste.

Riconquistato il collegio di Cascina

PISA, 27. — Le sinistre hanno riconquistato il collegio provinciale di Cascina, comprendente gran parte di questo grosso comune. Il candidato socialista Giuseppe Carratori ha infatti avuto 6.972 voti corrispondenti alla percentuale del 54,5 per cento sui 12.794 voti validi, contro i 5.148 voti riportati dal candidato d.c. e 674 del candidato socialdemocratico.

Rispetto ai risultati dell'anno scorso, quando le sinistre ottennero 7.124 voti, c'è tuttavia da segnalare un lieve aumento percentuale delle sinistre. La DC ebbe allora 4540 voti, ma questa volta non si sono presentati il PRI il MSI e il PLI, che allora raccolsero rispettivamente 131, 649 e 240 voti; complessivamente, i voti che avrebbe dovuto raggiungere il blocco formatosi intorno alla DC sarebbero stati 5.560 dell'anno scorso. Il PSDI aveva avuto 447 voti.

Duecentotrenta voti guadagnati dal P.C.I. a Pescia

PESCIA (Pistoia), 27. — Nonostante l'aumento molto forte dei voti riportati dalla lista del PCI la DC è riuscita per soli 4 voti ad assicurarsi con i resti un seggio di più e il controllo del Consiglio comunale.

Ecco i risultati definitivi. Votanti 13.724. PCI: 3.941 (precedenti 3710, con un aumento di 231 voti); PSI 2431 (2500, con una diminuzione di 69 voti); DC 5.446 (5.162, aumento di 284 voti); PSDI 928 (1.158, diminuzione di 230 voti); MSI e PNM 599 (684, diminuzione di 49 voti).

I seggi verranno così assegnati: PCI 9, PSI 5; DC 13, PSDI 2 MSI e PNM 1.

Progresso delle sinistre nel collegio di Dogliani

CUNEO, 27. — Un notevole successo delle sinistre, che hanno visto aumentare di ben 1082 voti i loro suffragi complessivi rispetto al 1956, una lieve avanzata dei democristiani, il crollo dei socialdemocratici e dei liberali: questi sono i risultati delle elezioni per il collegio provinciale di Carrù-Dogliani, che vedeva impegnati oltre 15 mila elettori iscritti nelle liste di 17 comuni.

Alle 22 di questa sera si conoscevano i risultati di 16 comuni su 17: DC 7903; PSI 2643; PCI 888; PLI 1069, PSDI e alleati 882.

Lo scorso anno i risultati erano stati i seguenti (escluso il comune di cui mancano i dati): DC 7665; PCI-PSI (che presentavano unico candidato) 2449; PSDI e alleati 2007; PLI 1768.

La DC ha dunque guadagnato 235 voti, mentre il PSDI ne ha perduti ben 2100 e i liberali 700.

A Dogliani, ad esempio, ritenuta fino ad ora roccaforte dell'idea liberale e residenza dell'ex Presidente Einaudi, il PLI è del tutto scomparso: il 27 maggio dello scorso anno aveva infatti ottenuto 781 voti e ieri solamente 43.

Rispetto alle elezioni politiche del '53, i voti comunisti hanno avuto una flessione di circa 300 voti, ma a questo proposito va messo in rilievo che in 11 comuni su 16 i voti comunisti sono notevolmente aumentati e che il candidato socialista, il compagno Eraldo Zonta, era lo stesso candidato unitario delle elezioni 1956.

Nei comuni del Piemonte

TORINO, 27. — In Piemonte si è votato in molti comuni, quasi tutti assai piccoli. Il solo comune sopra i 10 mila abitanti era quello di Acqui Terme, in provincia di Alessandria. Ecco i risultati di Acqui: PCI 3.778 voti (10 seggi); PSI 1.647 voti (4 seggi); DC 4.994 voti (14 seggi); PSDI 687 voti (1 seggio); Destre 702 voti (1 seggio).

I risultati dello scorso anno erano stati invece ripartiti così: PCI 3.978 voti (11 seggi); PSI 1.515 voti (4 seggi); DC 4.265 voti (12 seggi); PSDI 782 voti (2 seggi); Destre 795 voti (1 seggio).

Nel comune di Acqui, com'è noto, il 27 maggio dello scorso anno, i seggi erano stati ripartiti in perfetta parità fra comunisti e socialisti da una parte e d.c. socialdemocratici e destre dall'altra. Comunisti e socialisti hanno ora perduto un seggio.

Nella stessa provincia di Alessandria, si è votato anche in altri comuni. Ecco i risultati:

Bozzole: PCI-PSI e indipendenti 226; DC 163.

Volpeglino: DC 62; DC e altri 114.

Ed ecco ora i risultati della provincia di Torino:

Strambinello (già a maggioranza Comunità): Comunità e ind. centro 71; Comunità e indipend. 109.

Parella: Comunità e ind. centro 129, Comunità e indipendenti di centro 36 (precedente maggioranza alle sinistre).

Colleretto Casteln.: Indipendenti di centro 152; indip. di centro e DC 84; Ind. 77 (precedente maggioranza indipendenti).

Quagliuzzo: Comunità e Indip. centro 106; Indip. e Comunità 54.

Alice Superiore: Comunità, d.c. e indipendenti 147; indipendenti centro 34.

Colleretto Giacosa: Comunità e Ind. centro 221; Indipendenti 217.

Nella provincia di Novara si è votato in 25 comuni. Le sinistre hanno registrato una clamorosa vittoria a Ornavasso, una riconferma ad Anzola d'Ossola e a Casaleggio e ottime affermazioni a Premosello, Castellazzo, Invorio e Sillavengo, mentre hanno perduto il comune di Oleggio Castello.

Nelle altre località queste elezioni hanno assunto una caratteristica prettamente locale: lo conferma il fatto che i voti sono stati soprattutto espressi più sugli uomini che sulle liste.

Ecco i risultati:

Anzola d'Ossola: Il comune è rimasto alle sinistre, che hanno raccolto la totalità dei voti validi.

Belgirate: Indipend. 232; altri indip. 54.

Bèe: Indipendenti 93; altri indipenoenti 8.

Bolzano Novarese: Indipendenti sinistra 240; indipendenti centro 174.

Casaleggio: Vittoria delle sinistre, la cui lista ha raccolto 261 voti, contro 215 della lista indipendente e DC

Castellazzo Novarese: Vittoria della lista indipendente di sinistra, che ha raccolto 163 [illegible] (8 seggi) contro 171 (7 seggi) della lista indipendente di centro.

Craveggia: 5 liste indipendenti locali si sono suddivisi i seggi fra loro.

Gozzano: Indipendenti e DC 1465; Sinistre 634.

Invorio: Indipendenti 396; Sinistre 524; DC 832.

Lesa: Indipendenti 400; altri indipendenti 62.

Nonio: Indipendenti di centro 192; Sinistre 155.

Oleggio Castello: Sinistre 352; Indipendenti di centro e DC 351 (le sinistre hanno perso il comune).

Ornavasso: Vittoria delle Sinistre che hanno riportato 728 voti contro 399 della DC; in questo comune lo Scudo crociato ha perso nei confronti del 7 giugno oltre 400 voti, mentre le sinistre hanno guadagnato una ventina di voti.

Paruzzaro: Indipendenti di centro 254; indipendenti locali 169, PSI 36.

Premosello: Indipendenti centro 344; altri indip. 342.

Rè: Liste locali si sono suddivisi i seggi.

Sillavengo: Indipendenti centro 249; PCI 103.

Toreno: Indipendenti 134; altri indipendenti 103.

Caraglio d'Agogna: Indipendenti e DC 474; Sinistre 341.

Arizzano: Due liste si sono ripartiti i seggi.

Vignone: Tre liste locali si sono ripartiti i seggi.

Trarego Voggione: Due liste locali si sono ripartiti i seggi.

Villette: Due liste locali si sono ripartiti i seggi.

Riconquistata Abbiategrasso

MILANO, 27. — Abbiategrasso questa sera è in festa: dopo cinque anni di malgoverno clerico-saragattiano e dopo dieci mesi di gestione commissariale, i lavoratori hanno riconquistato il comune. Il Partito comunista, l'assoluto vincitore della dura battaglia elettorale, ha guadagnato 605 voti rispetto alle elezioni dello scorso anno e passa da 3331 voti a 3.936. I seggi assegnati al PCI salgono da 8 a 9.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dell'anno scorso): PCI 3.936 (3.331), PSI 2.792 (2.954), DC 5.077 (4.724), PSDI 644 (762), PLI 350 (544), MSI 506 (458).

Il PSI ha subito una flessione di 167 voti, mantenendo però i suoi 7 seggi. L'Alleanza tricolore (liberali, monarchici e unione combattenti) ha perduto 204 voti e l'unico seggio, i socialdemocratici hanno perduto voti, mentre la DC ha avuto un lieve aumento, beneficiando dei suffragi degli agrari, che hanno disertato la lista «ufficiale» delle destre.

Invece a Magenta, nonostante la grande avanzata del PCI che è passato da 1.426 a 1.757 voti e da 4 seggi a 5, il notevole calo dei socialisti che hanno perduto un seggio ha fatto sì che si riproducesse le stessa situazione dell'anno passato nonostante una diminuzione dei voti e dei seggi della DC. Ecco i risultati: PCI 1.757 (1.426), PSI 3.239 (3.755), PSDI 425 (0), DC 4.410 (4.480), MSI 617 (530); il PLI non si è presentato, ne aveva avuti 177.

Riconquistato nel Bresciano il Comune di Padenghe

BRESCIA, 27. — La fiducia e la stima della popolazione del comune di Padenghe è risultata confermata, consolidata ed estesa nei confronti degli amministratori democratici dai risultati odierni. Nel comune di Padenghe conquistato nel 1953 da una lista di concentrazione democratica comprendente comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali di tradizione risorgimentale e indipendenti, questa concentrazione si è nuovamente presentata con la stessa lista e lo stesso emblema riscuotendo 471 voti contro i 305 della DC con uno scarto di 166 voti e con un aumento di 53 sulla DC rispetto al 1953.

Gli altri comuni nei quali si è votato (Barghe, Incudine, Sabbio Chiesa, Sonico e Verolavecchia) sono stati ripresi dalla DC.

Le sinistre conservano le posizioni a Viadana

MANTOVA, 27. — Ecco i risultati delle elezioni comunali di Viadana (tra parentesi quelli dell'anno scorso): PCI 2720 (2718); PSI 2533 (2541); DC 5276 (4695); PSDI 627 (571); MSI, PNM, Indipendenti: 221 (191).

Secondo i primi calcoli i 30 seggi risultano così ripartiti: PCI 7; PSI 7; DC 15; PSDI 1. Il fatto che il PCI abbia mantenuto le posizioni del 1956 è di notevole importanza se si pensa che più di cento nostri elettori sono emigrati in altri comuni d'Italia e non hanno potuto votare nel loro comune d'origine.

L'aumento della DC è dovuto al fatto che in essa sono confluiti i 500 voti circa della destra economica che nel '56 aveva una lista separata.

Le sinistre hanno conservato le loro forze.

Regresso della D.C. nel Bergamasco

BERGAMO, 27. — Si conoscono i dati di alcuni comuni della provincia di Bergamo per il rinnovo dei consigli comunali.

A Ponte S. Pietro ove erano in lizza cinque liste, gli unici a compiere un passo in avanti sono stati i comunisti. La lista da essi capeggiata è infatti, passata da 169 voti delle politiche del 1953 ai 183 attuali. La DC è scesa da 2395 voti a 2161. Socialdemocratici e socialisti, che avevano raccolto nel 1953 617 voti, stavolta uniti hanno totalizzato 471 voti. La lista degli autonomisti, che si presentava per la prima volta, ha totalizzato 181 voti; i monarchici 25 voti.

A Chignolo D'Isola la lista democratica della Bandiera ha avuto 92 suffragi contro 331 DC; a Madone DC 264 voti, lista Campana 61.

A Moio de' Calvi: DC 84; Indipendenti 82; a Valnegra Indipendenti centro 88; altri indipendenti centro 42; a Blello era stata presentata una sola lista d.c., che ha avuto eletti tutti i candidati.

Anche nel Varesotto arretra la D.C.

VARESE, 27. — Le elezioni svoltesi oggi in sei comuni della nostra provincia, hanno confermato nell'insieme il notevole arretramento delle posizioni della D.C. Dove la D.C. ha potuto ancora ottenere il comune, i voti di preferenza sono orientati sugli elementi di sinistra, oppure sugli indipendenti inclusi nella stessa lista.

Il caso più clamoroso è quello di Morazzone, dove la D.C. arretrando di 180 voti ha perso il Comune, che è stato conquistato dalla lista delle forze democratiche coalizzate comprendente comunisti, socialisti e indipendenti. Essa ha ottenuto 745 voti, contro i 436 della D.C. Anche a Grantola per la prima volta il Comune è stato conquistato da una lista di concentrazione democratica, che ha ottenuto 136 voti contro gli 88 della D.C. ed i 26 di una lista di disturbo.

Negli altri Comuni della Valcuvia, Montegrino, Cuvio, Cuveglio, la D.C. ha conquistato le amministrazioni perchè non vi era alcuna lista di ispirazione democratica a competerle il campo. A Ranco, la DC ha mantenuto il comune con 230 voti contro i 190 voti del PCI e PSI.

Nel Comasco

COMO, 27. — Ecco i risultati di alcuni comuni:

Drezzo: DC e indipendenti centro 222 voti e 12 seggi; PCI e PSI 213 voti e 3 seggi.

Parè: DC 258 voti e 12 seggi; PLI, PSDI 193 voti e 3 seggi.

Plesio: DC 175; Indipendenti 73.

Cavallasca: DC e altri 276; PCI-PSI 256.

I risultati nel Polesine

ROVIGO, 27. — A Badia Polesine la DC ha perduto la maggioranza assoluta al Comune con una emorragia di oltre 500 voti che ha ridotto la sua rappresentanza consiliare da 15 a 13 seggi. Il PSDI ha perduto voti diminuendo di un seggio. Anche le destre hanno perduto un seggio.

Un notevole successo è toccato ai compagni socialisti che hanno aumentato di 100 voti i loro suffragi. Il nostro partito, pur con una leggera flessione, conserva i tre seggi.

Ecco i risultati di Badia (tra parentesi quelli delle elezioni amministrative del 27 maggio scorso): DC 2813 (3447) 13 seggi, PCI 643 (774) 3 seggi, PSI 1784 (1685) 8 seggi, PSDI 569 (722), 2 seggi, MSI 305, 1 seggio. Lista civica 699, 3 seggi, monarchici voti 100 nessun seggio (precedentemente uniti al MSI avevano conquistato 609 voti con due seggi).

A Villadose, PCI e PSI hanno riportato 1081 voti (1347), DC e PSDI 1854 (1821). Le sinistre perdono circa duecento voti a vantaggio della lista avversaria.

Avanzata del P.C.I. anche a Noceto

PARMA, 27. — Ecco i risultati definitivi non ufficiali delle elezioni nel comune di Noceto (dieci seggi su dieci): fra parentesi l'aumento dei voti rispetto al '56: PCI 1694 (+327); PSI 1694 (—370); DC - PLI - MSI 2960 (+159); PSDI 596 (—6).

I seggi da un primo conteggio risultano così distribuiti (fra parentesi quelli del 1956): PCI 8 (6); PSI 7 (9); DC 13 (12+1 del PLI); PSDI 2 (2).

In percentuale il PCI è passato dal 20 al 26 per cento.

Conosciuto l'esito delle votazioni i comunisti di Noceto hanno rinnovato la proposta già avanzata nel maggio 1956 di una Giunta unitaria per escludere il commissario prefettizio.

I risultati a Fano

PESARO, 27. — Ecco i risultati definitivi del comune di Fano (tra parentesi quelli dell'anno scorso): PCI 6751 (7362) seggi 12, PSI 3963 (3520) seggi 7, PSDI 1796 (1860) seggi 3, DC 9555 (8685) seggi 17, MSI 769 (740) seggi 1, PLI e monarchici 462 (667) seggi 0.

Il nostro Partito ha perduto 611 voti recuperati in gran parte dal PSI che ne ha guadagnati 443. La DC, che ha largamente mietuto fra i suoi alleati di destra e di centro, ha aumentato 860 suffragi. Il PSDI ne ha perduti 68, i liberali e monarchici 205; i missini hanno avuto 29 voti in più. Il PRI che nelle precedenti elezioni del '56 raccolte 225 voti, non ha presentato la lista, convogliando i suoi suffragi in quella della DC. La DC in sostanza recupera gli 842 voti perduti nel maggio '56 rispetto al 7 giugno '53, allorchè ne ottenne 9525.

Il PCI torna alle sue posizioni del 7 giugno allorchè ottenne 6741 voti. A spiegare il regresso del nostro Partito oltre che al fatto di alcune centinaia di compagni che sono emigrati, intervengono vari fattori locali, non ultima la indegna speculazione imbastita intorno ai nomi di alcuni nostri ex dirigenti fanesi.

Vittoria delle sinistre a S. Elpidio a Mare

S. ELPIDIO A MARE, 27. — La bandiera delle forze di sinistra sventola da questa sera per la prima volta sul pennone del comune di S. Elpidio a Mare, in provincia di Ascoli Piceno. La lista della «Spiga», formata da comunisti, socialisti ed indipendenti, ha battuto lo schieramento della DC e delle destre e quello repubblicano. Precedentemente l'amministrazione era retta dalla DC capeggiata dall'onorevole Tozzi-Condivi.

Alle forze di sinistra sono andati 2.583 voti (485 in più delle elezioni provinciali del 1956), alla DC 2.502 suffragi (496 in più delle elezioni provinciali del 1956), e ai repubblicani 1.077 voti (584 in più del 1956).

In base al sistema maggioritario 16 seggi sono andati alle liste di sinistra e 4 alle DC.

C'è festa, qui a S. Elpidio a Mare: i cittadini si sono stretti intorno ai candidati delle sinistre per festeggiare la grande vittoria che ha dato il Comune al popolo.

Il comune di PORTO SANT'ELPIDIO è invece andato alla concentrazione di centro. Ecco i risultati: DC-PRI-PSDI voti 2703; PCI-PSI 2324; MSI 224.

I risultati in Abruzzo

In provincia dell'Aquila: *Tagliacozzo* (comune con più di 10 mila abitanti): DC 3.256; PCI e PSI 562; PSDI 731; MSI e PNM 410. Nelle elezioni del 1953 si erano registrati i seguenti risultati: DC 2.890; PCI 302; PSI 976; PSDI 104; PRI 21; PLI 104; PNM 200; MSI 628. Una notevole parte dei voti socialisti si sono dunque riversati sul PSDI.

Celano (superiore ai 10 mila abitanti): PCI 2.103 (precedenti elezioni del '56, voti 2.550). PSI 201 (232), DC 2.578 (2.220), PSDI 512 (359), Destre 362 (278).

Civita d'Antino: D.C. 376 voti; Lista mista con elementi del PCI, PSI, PLI e DC 333 voti; Altra lista di sinistra 84.

Castelvecchio Subequo: DC 684; altra lista d.c. e indipendenti DCA 47.

Acciano: PCI e PSI 58; DC 410; altra lista d.c. e indipendenti 117.

Cappadocia: DC 601; DC-PNM-MSI 204; DC-PSI 99.

In provincia di Chieti, il risultato più atteso era quello di *Ortona*. Esso segna un grande passo in avanti del Partito comunista che, di fronte ai 970 voti del 7 giugno, ha ottenuti 1264 voti, con un aumento, quindi, di 294 voti (il confronto va fatto con i voti del 7 giugno 1953 perchè nelle comunali e nelle provinciali del '52 e del '56, il PCI si è presentato con una lista cittadina assieme ai compagni socialisti e all'Associazione agricoltori ortanesi).

Ecco quindi i risultati: PCI 1.264; Associazione agricoltori (sinistra), 1.154; PSI 2.130; PSDI 623; DC 4.275; Bonomiani 1.261; PRI 304; MSI-PNM 1.692. La ripartizione dei consiglieri si presume verrà nel modo seguente: Associazione contadini 3, PCI 3, PRI (che ha subito un vero crollo) zero, Bonomiani 3, D. C. 11, PSDI 1, PSI 3, destre 4.

Ari: Indipendenti 802; DC 504 (la DC ha perso la maggioranza).

Bonanotte: Destre e DC 164 voti; DC 75.

Montelapiano: DC 116; PSDI 4: Indip. sinistra 5.

Villa S. Maria: DC 1.038; Indip. sinistra 116.

La splendida avanzata a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 27. — Il nostro partito ha conseguito una splendida affermazione nelle elezioni comunali di Torre Annunziata, guadagnando rispetto al maggio 1956 ben 2.932 voti, passando da 11 a 14 seggi, e superando perfino gli stessi risultati del 7 giugno 1953. Grazie a questo grande successo, tutto il fronte delle sinistre, pur non riuscendo a conquistare il comune, avanza di altri mille voti rispetto alle elezioni dello scorso anno.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati dello scorso anno): PCI; 9807 voti (6875), PSI: 4.012 (5.035); D.C.: 10.631 (8.236); PSDI: 360 (791); Destre: 3.567 (PMP 3.737; MSI 781; PNM 516).

Quest'anno il PLI e il PRI — che nel 1956 avevano ottenuto rispettivamente 516 e 372 voti — non hanno presentato liste: i loro voti sono andati in gran parte alla D.C., che ha registrato un notevole aumento di 2.395 voti.

I seggi sono così ripartiti (tra parentesi i dati dello scorso anno): PCI: 14 seggi (11); PSI: 6 (9); D.C. 15 (13); PSDI nessuno (1); Destre 5 (6). Salvo, dunque, gli spostamenti interni, la ripartizione dei seggi fra i due schieramenti di sinistra e di centro-destra rimane quello dello scorso anno: cioè 20 al PCI e PSI e 20 alla D.C. e alle destre.

Nelle elezioni politiche del 1953 il PCI aveva ottenuto 9.082 voti e il PSI 4.155.

Gli altri risultati della Campania

NAPOLI, 27. — Ecco alcuni risultati avutisi in Campania.

Il collegio provinciale di Caserta I è rimasto alla DC. Ecco i voti: DC 6383, PLI 2496, PSDI 1582; PCI e PSI 1.298, MSI 1.184. Nella precedente consultazione dell'anno scorso, la DC aveva ottenuto 4.932 voti; le sinistre 1.842; il PSDI 1.014; il PLI 3.737; le destre 3.764.

Nella stessa provincia, il comune di Arienzo è andato a una lista locale; in precedenza era tenuto dalla DC; le sinistre sono minoranza. A S. Tommaso e a Baia Latina ha pure vinto la DC su liste «indipendenti di centro».

In provincia di Avellino: *Scampitella:* sinistre 421, DC 516. Il comune passa dalle sinistre alla DC. Da notare che ci sono stati 270 emigrati negli ultimi anni.

Venticano: DC 661, PNM 673, PMP 129. Il comune passa dalla DC al PNM.

Forino: Indip. voti 1049, DC 1.252. Il comune passa dagli Indip. alla DC.

Montoro Superiore: DC 1.708; PNM 1.100. Il comune resta alla DC.

A Cosenza

COSENZA, 27. — Ecco i risultati nella provincia di Cosenza:

Rossano Calabro (superiore ai 10 mila abitanti): PCI 1.975 (l'anno scorso 2.297), PSI 1.980 (1.922), DC 5.157 (3.732), PLI 399 (—), MSI 452 (777). Il Comune viene riconquistato dalla DC, che ottiene 16 seggi: in precedenza lo governava con l'appoggio delle destre.

Laino Borgo: DC 1206 voti: Lista mista 377.

IN SICILIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

nistre 1.578. La DC ha assorbito quasi tutti i mille voti che nel 1953 erano andati ad una lista civica, di cui facevano parte elementi missini, socialdemocratici e monarchici. Le sinistre, nelle elezioni del 1953, avevano ottenuto 850 voti, ma nessun seggio.

A *Sancipirrello* la DC, insieme con i liberati, socialdemocratici e destre, ha ottenuto 1.301 voti contro i 1.213 della lista delle sinistre; 238 voti sono andati ad una lista di dissidenti dc. Nelle elezioni amministrative del 1953 la DC e i suoi alleati avevano ottenuto 1.391 voti; nelle elezioni regionali del 1955, 1.459 voti. La DC, il centro e le destre, pertanto, nel complesso hanno perduto voti, mentre le sinistre che avevano avuto 1163 voti nelle amministrative del 1953 e 1155 voti in quelle regionali del 1955 hanno ora avuto 1213 voti, sfiorando la vittoria.

Il comune di *Pantelleria* è stato conquistato dai missini alleati con altre forze di destra con 2415 voti. Le sinistre hanno avuto 1575 voti, la DC 1934. Le precedenti elezioni amministrative svoltesi nell'isola nel maggio del 1952 avevano dato i seguenti risultati: PSDI-PRI 1.748 voti, MSI 1.071 voti, PCI e PSI 313, DC 2.191 voti.

In provincia di Catania, a *Mineo:* DC 2872; MSI 282; sinistre 1.734. Qui le sinistre hanno guadagnato 342 voti nei confronti delle amministrative dello scorso anno e 141 voti nei confronti delle elezioni regionali del 1955, raggiungendo la più alta quota elettorale finora registrata in quel comune. La DC si è giovata dei voti delle destre per un eccezionale caso di perfetta parità di voti tra le liste della DC e la lista civica. I risultati del 26 maggio 1956 furono infatti i seguenti: DC 1.856 voti, lista civica 1.856 voti, sinistre 1.392 voti.

A *Castiglione:* sinistre 1.367, DC 2.380, destre 482 voti. Qui a Castiglione le sinistre guadagnano 176 voti, rispetto alle elezioni regionali del 1955 e 53 voti nei confronti delle amministrative del 1952. La DC ha perduto oltre 20 voti nei confronti del '55 e 127 nei confronti del '52. Le destre hanno perduto voti nei confronti del 1955.

Ed ecco infine i risultati elettorali del piccolo comune di *Nicolosi:* DC 1657, lista civica 577. Nelle precedenti elezioni amministrative del 1953 le sinistre avevano ottenuto 28 voti, la DC 1162 e la lista civica 868. Nelle elezioni regionali del 1955 le sinistre avevano avuto complessivamente 211 voti, la DC 953 voti ed i partiti della lista civica 521.

IGNORANDO LE RIVENDICAZIONI DELLA BASE D. C. E DI PARTE DEL GOVERNO

Il sen. Zoli si presenta domani in Parlamento col programma di Fanfani e il plauso del MSI

Cinque ore di vivace dibattito al Consiglio dei ministri di ieri sera - Promettenti dichiarazioni di De Marsanich e Filosa

Anche i giovani e le federazioni d. c. di Venezia, Torino, Varese, Genova e Avellino per un programma sociale avanzato

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per la seconda volta dalla sua nascita per ascoltare la relazione programmatica che Zoli svolgerà domani alle 17 al Senato e alle 18 alla Camera. La riunione ha avuto un prologo fuori programma: per iniziativa di alcuni ministri, infatti, è stata sollevata la delicata questione dei rapporti fra governo monocolore democristiano e segreteria del partito democristiano.

Particolarmente criticato è stato l'atteggiamento di distacco che l'on. Fanfani ha ostentato nei suoi comizi di Arezzo e di Grosseto nei confronti del gabinetto Zoli. Secondo quanto ci è stato riferito, l'on. Andreotti ha lamentato, con accenti piuttosto crudi, la pesantezza con cui, nello stesso tempo, Fanfani è intervenuto per consigliare il governo a tenersi su linee programmatiche quanto mai generiche e non compromettenti allo scopo di strappare con maggiore facilità la fiducia di una parte del Parlamento. L'insistenza e, a volte, la sfacciataggine con cui Fanfani ha inoltre indirizzato Zoli, da una parte, e le destre monarco-fasciste, dall'altra, per congiungersi idealmente al momento del voto di fiducia non sono state apprezzate neanche dall'on. Andreotti. Anzi, proprio perchè Andreotti si è sempre mostrato sensibile al richiamo delle destre, la massiccia intromissione di Fanfani nel processo di formazione di una maggioranza dc-destre è stata giudicata prematura e controproducente, sì da porre nell'imbarazzo non soltanto Zoli, ma gli stessi esponenti monarco-fascisti, i cui successi elettorali, anche se limitati, li hanno sempre raggiunti in polemica con i democristiani, e soltanto con essi.

A questo punto, il prologo ha assunto proporzioni di vero e proprio dibattito. Altri ministri, infatti, hanno protestato per i limiti che Fanfani vorrebbe imporre al programma del nuovo governo, insinuando apertamente che ciò sarebbe stato fatto a ragion veduta, e cioè per *bruciare* Zoli e i suoi maggiori sostenitori. Per quanto non si sappia con esattezza chi abbia preso la parola pro e contro l'impostazione di Fanfani, è certo che le opinioni di Gonella, Pella, Bo e Del Bo sono più vicine a quelle emerse dalla recente riunione del comitato federale della DC milanese, alle quali si sono allineate le federazioni di Venezia, Torino, Varese, Genova, Avellino e della Giunta nazionale giovanile dc. Sul campo opposto sono invece schierati i soliti Taviani, Colombo, Moro e Gui.

Le preoccupazioni e i dissensi manifestatisi in seno al Consiglio dei ministri non hanno fatto altro che sottolineare la insofferenza che in vasti settori della base democristiana va prendendo piede a causa dei disegni sempre più impopolari del segretario del partito. La vacuità del «programma», successivamente illustrato da Zoli, ha completato il quadro e confermato, in modo sufficientemente eloquente, fino a qual punto il neo-presidente del Consiglio si sia lasciato suggestionare dal monito fanfaniano: o il voto delle destre o il crollo!

Alle 23.15, dopo cinque ore di discussione, Zoli ha ammesso che tutti i ministri avevano voluto esporre i propri punti di vista, avevano chiesto danari per realizzare i programmi di rispettiva competenza, ecc. Zoli ha però seccamente avvertito i giornalisti che la relazione alle Camere l'avrebbe fatta lui e che in essa sarebbe stata espressa esclusivamente la sua posizione personale. Per rafforzare questa posizione, Zoli ha recisamente smentito che domattina possa esserci una nuova riunione del Consiglio per leggere ai ministri la stesura definitiva della relazione. «Questo è affar mio — ha detto Zoli — Non mi risulta che altri ministri abbiano chiesto approvazioni preventive ai loro collaboratori».

Si tratta ora di vedere in quale forma e con quali accorgimenti oratori, Zoli si presenterà domani in Parlamento ad offrirsi in pasto ai pupilli di Fanfani. A quei pupilli che, nel frattempo, sono diventati gli obiettivi preferiti dei giornalisti che gravitano intorno a Piazza del Gesù.

Ieri le agenzie ispirate dalla segreteria dc erano infatti colme di dichiarazioni di esponenti monarco-fascisti. Il missino Filosa è arrivato al punto di sentenziare: «Il discorso dell'onorevole Fanfani è senza dubbio il più opportuno e anche il più chiaro... L'insincerità, quindi, non è affatto dell'on Fanfani, ma piuttosto di quei gruppi che vogliono impostare per forza trattative programmatiche definitive. Questo governo dovrà pertanto, per espletare la sua funzione che è quella di arrivare alle elezioni, limitare entro confini ben circoscritti il suo lavoro. Potrà, però, perchè ne avrà la possibilità, realizzare iniziative concrete sul piano della politica estera a favore del nostro Paese». Perfetta identità di vedute, dunque, fra il dc Fanfani e il fascista Filosa anche sul piano dell'immobilismo in politica interna e sociale.

Il presidente del MSI, De Marsanich, è a sua volta intervenuto in appoggio a Fanfani, polemizzando acremente con Malagodi, sostenendo che, invece della collaborazione con la destra economica liberale, la Dc farebbe meglio ad avvalersi di quella con «la destra politica, tendente alla affermazione di un ordine giuridico e sociale dello Stato». De Marsanich ha inoltre lasciato intravvedere il voto favorevole dei parlamentari missini allorchè ha affermato che «la mozione interlocutoria con cui si è chiuso il Consiglio nazionale del PLI conferma l'incertezza e dimostra le difficoltà che incontra il liberalismo ad inserirsi efficacemente nell'attuale situazione politica». Ciò significa che monarchici e fascisti hanno ormai deciso di inserirsi votando per Zoli? Sembrerebbe di sì.

Il bilancio provvisorio fino al 31 agosto

Il Consiglio dei ministri ha ieri sera proceduto alla riapprovazione di un gruppo di provvedimenti già deliberati dal precedente gabinetto e non ancora presentati alle Camere. Successivamente, il Consiglio ha approvato, su proposta del ministro del Tesoro, un disegno di legge col quale si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1957-58, fino alle approvazioni dei singoli stati di previsione e, comunque, non oltre il 31 agosto.

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio ha altresì approvato uno schema di decreto legge col quale venga richiamato in vigore, per le sessioni dell'anno scolastico '56-57, le norme sullo scrutinio e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche che già negli ultimi anni hanno regolato la materia. Il provvedimento viene adottato in relazione alla situazione dei lavori parlamentari, la quale esclude ormai che possa essere emanato in tempo utile per l'inizio degli scrutini e degli esami del corrente anno scolastico l'apposito disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica

La sentenza a Venezia

(Continuazione dalla 1. pag.)

lenzio era rotto soltanto dal ronzio delle macchine da presa dei cinegiornali, sono apparse le figure del presidente Tiberi e dei due giudici Alborghetti e Villacara. Il volto di Tiberi impenetrabile e severo, era bianco come un cencio. Alborghetti guardava fisso davanti a sé; Villacara aveva gli occhi rossi e l'espressione avvilita. «*In nome del popolo italiano* — ha annunciato il presidente del Tribunale con una voce di cui l'altoparlante sottolineava le venature di emozione — *visto l'art. 479 del codice di procedura penale, il tribunale di Venezia assolve Piccioni Giampiero dal delitto contestatogli per non aver commesso il fatto, e assolve gli imputati Polito Saverio e Montagna Ugo perchè il fatto loro addebitato non sussiste*». Con la stessa formula, adottata nei confronti dell'ex questore di Roma e del «marchese di S. Bartolomeo» sono stati pure assolti il guardiano di Capocotta Anastasio Lilli, Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani e Venanzio Di Felice. Nei confronti della imputata Mercedes Borgatti, il Tribunale ha deciso l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Per Michele Simola, per Pasquale Tenuti e per Tannoja è stata decisa l'assoluzione avendo gli accusati ritrattato le testimonianze ritenute false. Nei confronti di Piero Pierotti e di Maddalena Caramello l'azione penale è stata dichiarata estinta essendo i due accusati deceduti prima della celebrazione del processo. L'unica condanna è stata inflitta dal collegio giudicante ad Adriana Bisaccia, imputata di simulazione di reato, di cui peraltro non si era fatto quasi mai cenno durante il corso delle 62 udienze del dibattimento: è stata condannata a 10 mesi di reclusione, con la sospensione condizionale, ai sensi degli articoli 483-487 e 170 del codice penale, essendo stata ritenuta colpevole di simulazione di reato.

Le ultime parole del presidente Tiberi sono state accolte da un tentativo di applauso da parte della piccola folla che aveva avuto la costanza di sostare in attesa della sentenza nello spazio riservato al pubblico. E' composta in gran parte di congiunti, magistrati e di avvocati. Un attimo dopo, scomparsa la tensione nervosa che li aveva attanagliati per sette ore e mezzo, i principali imputati e gli avvocati difensori non sono riusciti a celare il loro giubilo. Montagna, rosso nel volto, ha abbandonato di scatto il suo posto del banco degli imputati e si è gettato tra le braccia dei suoi patroni, abbracciandoli e baciandoli rumorosamente. Quindi si è rivolto ai presenti continuando ad abbracciare chiunque gli capitasse a tiro. Polito, che aveva gli occhi rigati di lacrime, ha abbracciato il figlio e quindi ha cercato di allontanarsi dall'aula facendo ampi saluti con le mani. L'unico che, anche in questa occasione, ha conservato una certa freddezza è stato lo svagato Piero Piccioni. Non ha avuto una sola parola di commento al verdetto del Tribunale. Non meno rumorose sono state le manifestazioni di giubilo degli avvocati i quali si sono affrettati a rilasciare dichiarazioni. *Giustizia è stata finalmente fatta*» ha dichiarato il prof Carnelutti agitando il bastone: «*E' la conclusione che noi aspettavamo*» ha detto l'avv. Bellavista, battendo le mani sulle spalle di un giornalista amico. Poi, mentre i cronisti correvano verso i telefoni per comunicare gli ultimi particolari delle due pesanti udienze odierne, la folla degli avvocati dei loro amici e dei fotografi, si è diretta verso l'uscita. La «Erbaria», che circonda le *Fabbriche Nuove*, era deserta. Nessun veneziano era rimasto ad attendere un verdetto che ormai, dopo le ultime battute del processo, era apparso a tutti ormai scontato.